IMPRESA

Le prossime sfide delle aziende

Anno positivo per l'm&a e possibile ripartenza degli investimenti pubblici nazionali. Incertezza sul fronte Brexit, mentre le recenti norme sulla crisi di impresa impongono nuovi assetti organizzativi con possibili conseguenze in termini di responsabilità. Ne parla Andrea Rescigno di Legalitax

di Federica Chiezzi

Andrea Rescigno

Il 2019 sarà un anno complesso per le aziende, sia per lo scenario politico internazionale che mette alla prova le relazioni commerciali tra gli Stati, sia per la nuova disciplina delle crisi di impresa. Per fare il punto su questi temi, *Le Fonti Legal* ha intervistato **Andrea Rescigno**, partner di Legalitax Studio Legale e Tributario.

Qual è l'andamento del mercato m&a e su quali settori si sta concentrando maggiormente?

Nel 2019 In Italia ed a livello globale dovrebbe proseguire la tendenza ad acquisire imprese dall'elevato contenuto digitale e tecnologico. I settori più attivi in Italia potrebbero continuare ad essere farmaceutico, alimentare e lusso. Non è da escludere un riavvio degli investimenti pubblici, tenuti troppo a lungo bloccati dall'attuale governo, con qualche possibile ricaduta positiva sull'm&a avente ad oggetto imprese di costruzioni. A causa di Brexit, gli investimenti provenienti dal Regno Unito potrebbero avere uno stop significativo. Seguiamo con attenzione gli sviluppi dell'accordo sulla Road & Belt, che potrebbe attrarre investimenti dalla Cina e consentire alle imprese italiane di effettuare investimenti in Cina con maggiore tranquillità.

Quali sono le sue previsioni per il 2019?

L'andamento del mercato m&a a livello globale dovrebbe fondamentalmente tenere, in virtù di alcuni fattori quali l'esigenza di puntare sulle attività core delle imprese, con la conseguente necessità di operare disinvestimenti delle attività ritenute non centrali, liberando valore a favore degli azionisti. Sul lato acquirenti, l'attivismo e le capacità finanziarie di organizzazioni quali fondi sovrani e family offices dovrebbero garantire un discreto fermento acquisitivo. In Italia il mercato dovrebbe essere in linea con il trend internazionale, ma l'incertezza politica nel continente potrebbe essere un freno agli investimenti.

Che impatto avrà il nuovo Codice della crisi d'impresa?

La riforma avrà significativi impatti sulla gestione delle società e sulla loro governance. Una delle finalità che intende perseguire è, infatti, quella di introdurre misure volte ad anticipare l'emersione di segnali che possono portare a situazioni di crisi aziendali e, quindi, a prevenire la loro manifestazione. Mi riferisco alle norme che per tutte le società, e quindi anche per le s.r.l., impongono espressamente all'organo amministrativo di creare assetti organizzativi adeguati per la rilevazione della crisi e di attivarsi per adottare strumenti per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale. È vero che si tratta di principi che possono già dirsi presenti nel nostro ordinamento, ma la loro espressa previsione da parte del legislatore richiederà da parte degli amministratori, e dei loro consulenti, una verifica, e un eventuale adeguamento, degli assetti organizzativi interni con riflessi che potrebbero interessare anche i modelli organizzativi previsti dalle disposizioni in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.